

SUPPLEMENTO



Al Num. 31

LA CITTÀ DI BRINDISI

Centesimi 5

Brindisi 27 Agosto 1905

Centesimi 5



*Bello al pari di una rosa,
Che si schiude al sol d'Agosto,
Qui Seriuccio ad ogni costo
Io vi voglio in pasto dar.*

*Chi lo vede ai dì di festa,
Col cavallo pomellato,
Ne rimane entusiasmato
Pel suo modo di guidar!*

CRONICA DE LI ANTICHI FATTI

C. X X I I I

« Qui medesimamente conta come per divina provedenza la nostra cittade da grande tribolazione fue visitata ».

Molti et terribili furono li assempi con li quali Domeneddio la sua indignatione avverso li omeni poco curanti de la eterna salute ad dimostrare volle. Uno assempro fue che molti cittadini da tanti mali et tanti pruovati furono; et etiandio furonvi anche di molti che in malo modo la vita et li averi vi perderno.

Per quello sopradetto taluno alla mancata solennitate di nostro Santo Teodoro li detti flagelli attribuiya et ciò bene è vero; conciosiacosafossecchè bene ne lo intelletto ficcare si dovia la massima che li santi debbensi da conto avere et spetialmente lo nostro che da lontana terra ebbe voluntate infra noi condursi, come quelli che con li Turchi et li feroci Saraceni molta affinitate si ave. Oimè, et come guadagnare vita beata si puote?

Medesimamente li assennati diceano et così Piricchio, Miranda, Locatelli, Agnelo Brunetti et tutti li *copelari* et *nocedari* et *frullaruoli* et li *pupazzari*, li quali messeri per lo spatio di più giorni grande pianto menerno, abbiendo per la mancata onorantia per tutto lo commercio che far si dovia.

Li gioveni et spetialmente le donzelle a coro diceveno:

« Male coglia a li detti messeri de la raunanza ovverosia *commissione*; che Domeneddio non li abbia in loco eterno per la loro perversitate ». Et così et con altri modi chiedevano a lo Eterno la punizione de li malvagi per la loro perversitate. Fuvvi messer Aloisio fu M. che a medesimanza di turco rinnegato biestemmiava, come quello che pecunia molta da li bagnanti ne li giorni di solennitate, molta raunata avrebbe.

Lo messer Vincentio Gartia, che per detta ricorrentia una spetiosa *puteola* con *caceo* bono et *sardinie fresche* a lo pubblico aprire dovia, molto et molto conturbossi et male tanto si ebbe che da lo capo tutti li capelli casorno et a medesimanza di cocuzza la sua testa appario, tanto che li messeri che lo *Circolo* accoglie, molto gli fecero dilleggio.

Infra tanti assempi dirovvi altri ancora. Uno tremuoto ad ora nona li omeni tutti conturbò et fra li tanti mali che produsse annoverata fue la ruina de lo spetioso monumento che li nostri padri a lo architetto et matematico Rubino eressero. In malo modo tutte le *calapecule* de la via che li moderni chiamano *Corso* medesimamente ruinarono (e tuttavia di ciò

molta letizia li cittadini si ebbero; in spetial modo messer Camillo, lo quale la cronica di quelli avventurosi tempi ragunava). Da tanta ruina non fue salva la *pinselina* di messer Miranda et nemmeno lo tremuoto molte et decorose opere (che in nostra cittade assai avvi) salve fece.

Altro assempro arroggi: et questo fue la *cannelda*, che è uno moscarino a cui piace lo vino assaporare a medesimanza di messer Giovanni di Giovanni et di Carmelo suo frate.

Per veritate uno tale messer Di Ambrosio, che in tali cose erasi addottorato, con medicamenta a lo male de la virea si appose, ma la sua alchimia, lo suo formulario et li sui erudimenta lo detto flagello non arrestorno.

Et così li vignaroli in quello anno bona parte de lo raccolto perderno, et tanta la indignatione fue che molti che alluminati erano, per detta calamitate lo senno perderono. Et furonvi anche di quelli che per lo duolo et ambascia che si ebbero, scementie molte fecero.

Ad assempro citovi di uno tale messer Antonuppio di parte Bianca che per duolo, li sui campi et vinee lasciò negletti et si dispò ad una femina et così lo suo museo più pregio si ebbe. Medesimamente molti furonvi che si dispò et secondo lo mio discernimento questo fue lo più brutto flagello che a li detti messeri incolse.....

(Continua)

FRATE CIRO de li Minori osservanti per la poste itate scrisse

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO cedesi anche a dilazione il tait del Dott. De Pace, il bastone o stampella di Don Aristo ed un volume dei « Detti memorabili di uomini illustri » compilato dalla ditta Caprez e avventori.

Congregazione di Carità

Possiamo anche noi dare un elenco dei fatti gravissimi che denunzierà al pubblico Ronzino Delle Grottaglie, nella sua relazione d'inchiesta sulla Congregazione di Carità.

Lo sapevamo *zoccolone* in tempo elettorale, ma topo di archivio no. Dallo studio attento e severo di tutti i documenti là conservati, ha indagate molte cose, buone a sapersi, delle Amministrazioni passate.

Scomparso ? — Desta grande apprensione la scomparsa del Dott. Bochicchio, che fu visto l'ultima volta salire a bordo del Nilo per soccorrere i pestosi. Anche l'On. Santoliquido ha telegrafato per aver notizie.

SI AVVERTE IL PUBBLICO che Martedì 30 corrente in occasione dell'eclisse solare, per cura dell'amico Alberto Monticelli e del concessionario dei telefoni urbani Signor Cugini, la terra sarà messa in diretta comunicazione col sole per mezzo d'un filo diretto.

Costo di ogni comunicazione, cent. 10.

Dai Comuni della Provincia

S. CESARIO - Arresto - Dagli agenti di pubblica sicurezza veniva la passata settimana tratto in arresto un individuo sospetto, dalla faccia stravolta e senza copricapo. Trascinato vicino all'autorità disse chiamarsi Luigi D'Accico fu M. proprietario dello stabilimento balneare « Nettuno » ex rappresentante di una antica ditta « in legnami e costruzioni, lingue di passero e maccheroni; zita, mezza zita, perciatelli, canneroni; ex ferrareccia ».

Domandato perchè aggiravasi senza cappello, rispose di averlo perduto alla stazione di Brindisi durante un violento temporale. Le autorità che non hanno creduto un'acca del racconto del D'Accico, lo hanno trattenuto, convinte di aver che fare con uno dei complici degli aggressori dell'Ammiraglio Mirabello.

DALL'UFFICIO MUNICIPALE

Ci si comunica l'elenco degli oggetti smarriti e depositati presso l'ufficio di Polizia Municipale a disposizione dei legittimi proprietari.

1. Un *mostimetro* appartenente forse a Giovanni di Giovanni.

2. Una foderina bianca per paglia ultimo modello di Nini Dionisi.

3. Un volumetto di rime amorose del nostro collaboratore *Gabbiana*.

4. Ritratto di donna svestita con dedica a Carmelo Cafiero.

5. Un volume « Il segretario galante » appartenente a Nino Tarantini.

6. Un democratico cappello nero appartenente a Don Pietro Roncella.

7. Un *do* di petto del nostro collaboratore Arturo.

8. Una pipa da campo e bagno con le iniziali E. M. Certamente apparterrà a don Eduardo Musciacco.

PICCOLA POSTA

Geloso — Ma no. La frase usata dal proprietario del « Nettuno » è questa: *Signore fatevi marcare!* È una frase gentile con la quale don Luigi ricorda alle signore bagnanti di dare il loro riverito nome al banco onde non perdere il diritto di precedenza al bagno.

Ingenuo — Cosa vuole che ne sappia io? Glielo domandi un po' lei.

Chi la... dura la vince!

Giovanni — Posso assicurarti che Luigi D'Accico è un galantuomo e paga profumatamente i suoi avvocati.

Tauraso — Non posso rispondere. La Pisana non è più fra noi! Giovanni preferisce sempre quello a otto soldi.

Seminarista — Sicuro. Giovanni di Giovanni è anche poeta; il suo autore prediletto è il Bacco... in Toscana del Redi.

Ciaciona — L'uomo più brutto? Il nostro collaboratore Carmelo Cafiero? Non lo credo. Siete curiosa assai.

Arturo — Accidente alla nevrastenia! Anche tu nevrastenico? Aria di mare; è ciò che consiglia anche il dottor Favia.

Terribile — Il « Supplemento » manca di spirito? Forse perchè non s'è fatto alcun cenno di voi?

Pietrino — Io credo che il miglior rimedio contro le indigestioni sia il mangiar di meno.

Feliciana — Certe cose non si possono stampare! Rivolgetevi altrove. Fareste bene a dare uua ripulita allo stabile. Non perdereste gli avventori!

Giovanetto — Prendere il fresco sta bene, ma scherzare con le servotte sta male all'età vostra. Siete troppo giovane per domandare una soddisfazione con armi al signor Orlando Furioso.

M. CAMILLO MEALLI, responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1905

Noi ne abbiamo sapute parecchie. Un giorno del 189... un ammalato dell'Ospedale si permise di ammazzare una pulce, che gli tormentava una natica, senza chiedere il permesso al Presidente di quel tempo.

Ed ecco un grave appunto che questi si merita, perchè non faceva valere la sua autorità.

Un altro giorno del 188... una suora dell'orfanatrofio, Suora X..., si permise di aggiustare la cravatta al Presidente, il quale lasciò fare senza scomporsi.

— Ecco — segue Ronzino nella relazione, un Presidente molto donnaiuolo non poteva stare a quella carica.

In merito poi al grande sciupio di medicinali, egli ha scovato il filo dell'intricata matassa, ed ecco quale:

In quegli anni di amministrazione quando Ronzino non vi era, il farmacista se la faceva col Presidente, il presidente se la faceva coi medici condotti, questi alla loro volta se la facevano cogli ammalati, e finalmente quest'ultimi con Domeneddio che mandasse loro quanti più malanni poteva. Così crescevano le ricette e il farmacista faceva affaroni.

Sul consumo dei generi alimentari egli poi non ancora può dire la verità se hanno mangiato di più quelli di dentro l'ospedale o quelli di fuori, se gli ammalati o quelli di buona salute.

Ad ogni modo noi ammiriamo in lui tutto quest'affaccendamento, e ci auguriamo che sia quanto prima nominato Presidente dal Consiglio Comunale.

Così, caro Ronzino, potrai diventare anche tu Cavaliere, perchè se lasci scappare quest'occasione, addio palla!...

Arimaco

UN CHILO DI PERE si danno a chi riuscirà a persuadere il Comandante del Porto a voler fare attraccare i vapori dell'« Italia » in altro posto. Ciò per l'incolumità e sicurezza dei signori bagnanti.

DAL " BARBANERA "

PREVISIONI DELLA SETTIMANA

Domenica 27 — Sensibile abbassamento di temperatura; esce il supplemento! Spira un vento di... fronda. I redattori si squagliano. Il « Nettuno » fa magri affari. Movimento di truppe vicino alla Redazione del Giornale.

Lunedì 28 — Pioggia torrenziale di... lettere-protesta in Redazione. Apparizione del grossissimo pesce-cane. I bagnanti lasciano il mare.

Martedì 29 — Dimissioni in massa al Consiglio Comunale. Don Gaetano prende un breve congedo di..... 3 anni. Incominciano i preparativi per la festa di S. Teodoro. Il canonico *papa Antonio* viene nominato Vicario Capitolare. Quattro pubblicazioni di Matrimonio.

Mercoledì 30 — Riapparizione del grosso pesce cane. I canottieri del « Brento » che si mettono in crociera capitanati da *Michelino*, scoprono che si tratta semplicemente di Angiolino Lupi che è andato a bagnarsi alle Fontanelle.

Giovedì 31 — Sciopero dei lustra-scarpe e dei barbieri. L'avvocato Delle Grottaglie non esce di casa. Il prof. Grimaldi scopre un cosmetico per far ritornare i capelli. Eclisse totale di sole nonchè di molti debitori. Si celebra un matrimonio in bicicletta. Grande pesca di *aragoste* nei pressi del Nettuno.

Venerdì 1. — Fresco ai boschi. Passaggio di quaglie dal capo di Lecce. Gabbiana va a caccia. Torrente, Musciacco e Monticelli lasciano le brache bianche; De Laurentiis le uose. Fuga in *traino* di un noto tenore con una poppita. La popolazione aumenta. 31

Sabato 2. — Riapparizione del *noto* serpente di mare. La Nina di lu Pauluccio e la Vita de lu Peppu Iaco fanno il loro ingresso trionfale al Circolo. Don Antonio Tarantini, Sierra, Consiglio dei Micheli protestano seriamente. Grandi vincite al

lotto. Invasioni di *poppeti*. Mille e forse più casi di peste non... bubbonica. Il Dottor Bochicchio finisce la quarantena. Un matrimonio.

L'Astronoma

PREGHIERA DELLA SERA

Mio buon Gesù, ti prego, ti supplico, ti imploro e ti scongiuro di non far venire mai più in testa a Teodorino Ercolini (*tagliacapo*) l'infelicissima idea di radersi i baffi, onde evitare il brutto rischio in cui già parecchie volte incorse, di essere arrestato dai RR. Carabinieri, i quali lo scambiarono per un evaso del bagno penale;

— Di far passare al Baron Barracca ed a Nino Pomes la mania dello *Sport Nautico*, ora che nelle acque dell'Adriatico si aggira un grossissimo pesceccane, il quale potrebbe privarci della preziosa esistenza di sì illustri cittadini:

— Di far desistere Angiolino Lupi dall'impresa, a cui si è accinto con grandissima lena, di fabbricare tanti palloni onde evitare che un giorno l'intera nostra città si libri nell'aria, trascinata da sì immensi aereostati; ed al padre suo D. Pietro di voler bruciare nei fornelli della *fregata Lerici* non più letame di Stabbio, ma almeno carbone di macchia per evitare che i fumi o profumi che ora emana la R. Nave, appestino la via Marina.

— Che Pietruccio M. passeggi un pò meno per certe strade Angeli... che, per non avere la brutta sorpresa di vedersi tassato per... consumo di suolo pubblico.

— Che Ciccio De Castro infine, si tolga subito l'immenso castello che porta sul capo, perchè qualche monello, scambiando sì originale copricapo per un intimo utensile, potrebbe fargli qualche tiro birbone.

Gra Bomba

GENEROSA MANCIA DI L. 0,10 a chi ci dirà quale sia l'oggetto delle conversazioni vespertine che quotidianamente riunisce Don Peppino Lisco e don Antonio Bianchi.

C A D U T O

*O guidatore intrepido,
Vago, gentil fanciullo,
Cui son cavalli indomiti
Per te fiero trastullo,
Dal Supplemento un fervido
Carme s'innalza a te.*

*Tu che fra trine morbide
Sogni glorioso e altero
Amori e gloria e un arabo
Focoso e bel destriero,
O tu sempre munifico
Prode gentil garzon.*

*O tu che bello ed agile
Come si monta in groppa,
Mostri ai mortali miseri
E come si galoppa,
Ascolta il verso libero
Di un povero pedon.*

*Splendè di rai più fervidi
Il sol quando nascesti,
Tutti i destrier nitrono,
Allor che tu movesti
Il labbro molle e tumido
E un gemito ne uscì.*

*E di gioconde immagini
I sogni tuoi fur piene,
Di bellicoso spasimo
Ti si avvampar le vene;
Furo i tuoi primi palpiti
Spade, cavalli e amor.*

*L'aurora ti fu auspice
Delle future imprese
E del cammin che compiere,
Col puro sangue inglese,
Infra i mortali miseri
Fanciul doveri un dì.*

*Ed ecco, che ancor pargolo,
Con la bacchetta in mano,
Serio sul cochio e immobile,
Al pari di un sultano,
Tu te ne givi impavido,
Fiero di tuo valor.*

*Al tuo volere, all'ordine
Tutto piegò la testa;
Ciuchi e cavalli indomiti
Sentiron la tempesta
Di duri colpi, e vittime
Cadder dinnanzi a te.*

*Veloce come folgore,
Fitto al caval lo sprone,
Caracollasti intrepido
Piantato sul groppone:
Sotto la ferrea zampa
Mandò scintille il suol.*

*O vecchia Brento! O memori
Flutti di adriaco mare,
Che ognor vi è dato il sonito
Del cocchio suo ascoltare,
Di questo gentil parvolo
Cantate voi il valor.*

*Delle sue imprese il cumolo
Narrate al mondo intero,
Del nostro SERGIO indomito
Al par del suo destriero,
Dite alla gente attonita
La grazia e la beltà.*

?

DIMISSIONI DI CONSIGLIERI

Il Consiglio Comunale non ha accettato le dimissioni di Mazari, Calò, Bono, Passante e Monticelli.

Da nostre segrete e attendibilissime informazioni, sappiamo che Mazari sarebbe disposto a ritirarle, se lo nominassero subito Sindaco; così pure farebbe Calò, se venisse assunto all'assessorato della Pubblica Istruzione (nonchè distruzione!).

Bono ci ha fatto sapere che quanto prima aspetta la gioia di vedere sciolto il Consiglio, piacere che supera l'onore di qualunque altra carica. Ed ha ragione!....

Ciccio Passante ci ha telegrafato da Salsomaggiore, insistendo nelle dimissioni, perchè non intende ad ogni costo perdere nel nostro Consiglio Comunale i centomila anni di buona salute acquistati in quelle acque.

Alberto Monticelli ci comunica telefonicamente che egli disprezza la carica di Consigliere Comunale, quando si può diventare ministro delle poste e telegrafi.

PER TELEFONO DA ROMA

(Nostro Servizio Particolare)

ROMA 27 (ore 6 pom.) — Il Papa ieri sera cenò con appetito un'insalata di Romanella e del Capitone marinato avuto regalato da un suo amico di Venezia. Sua Santità questa notte ha dormito saporitamente; si è destato alle ore 5 ed in questo momento sorbendo una tazza di cioccolata e latte ha nominato vescovo di Brindisi Monsignor Epifani.

— Giunge notizia dal campo Russo Giapponese che il nostro corrispondente Signor Oronzo fu ieri ferito da una palla Russa nella parte posteriore, essendosi azzardato di annunciare la prossima apertura di una nuova farmacia. Nei circoli bene informati circola intanto insistente la voce che se non sarà continuata la guerra si farà certamente la pace.

(Questa notizia ve la do con la massima riserva)

— Stamane sarà firmato il decreto di nomina a cavaliere del lavoro dei vostri concittadini Giuseppe Scivales, Luigi D'accico, Oronzo Nisi ed Emilio Arsenio. Al vostro Peppino si darà il gran cordone dell'Annunziata.

— Sono stati finalmente appaltati i lavori per l'acquedotto Pugliese. Furono aggiudicati all'impresa Nicola Iaccarini di Brindisi.

I lavori cominceranno domani e si spera per la fine del secolo poter dare da bere a tutte le Puglie.

— Ieri sera andò a ruba l'*Indipendente* quotidiano per le esatte notizie da tutto il mondo e per le umane proteste contro le schioppettate. Il « *Giornale d'Italia* » « *La Tribuna* » e « *l'Avanti* » dovettero diminuire la tiratura stante la spietata concorrenza di questo nuovo e meraviglioso foglio.

Cronaca Giudiziaria.

Contravvenzione — Un processo contro Luigi D'Accio in M. aveva richiamato molta gente martedì scorso alla nostra Pretura.

Si trattava di una contravvenzione per aver aperto al pubblico uno stabilimento balneare senza regolare licenza dell'Autorità di P. S.

Il nostro amico imputato, se l'ha cavata bene, ottenendo l'assoluzione per non provata reità, mentre gli sarebbero per lo meno spettati tre mesi di reclusione col l'aggravante della recidiva specifica.

Povero D. Luigi! Il suo stato d'animo era compassionevole, per cui tutti i presenti, commossi, ne piansero e la bilancia della giustizia piegò in suo favore.

Causa Civile — Pasquino Simone è stato citato dal suo sarto, perchè gli deve L. 150 per stoffa e confezione di un costume nuovo *di lusso*. Il sarto a sostegno della domanda chiede di provare che la circonferenza del suo cliente è enormemente cresciuta in quest'ultimi mesi, per cui ha dovuto spendervi molta fatica ed un'intera pezza di stoffa.

La causa desta vivo interesse.

OMNIBUS

Eclissi solare — Come tutti sanno il 30 corrente avverrà l'annunziata eclisse del sole. Si è voluto affermare ch'essa non sarà visibile a noi.

Possiamo invece assicurare tutto il contrario, perchè non sarà la luna che si frapperà fra la terra ed il sole, ma tanti e tanti altri pianeti simili, come la zella di Grimaldi, Dionisi, Barnaba, Garzia, fratelli Perrone, marchese Ripa ed altri astri lucentissimi, che il nostro collaboratore astronomo osserverà attentamente.

Fidanzamento — Ieri si sono promessi l'egregio nostro amico Giacinto Ruggiero e la gentil Signorina Milena Popovic del Montenegro. Le liete nozze si celebreranno

entro il prossimo Ottobre, e noi sin da ora auguriamo alla simpatica coppia mille anni felici e una dozzina di figli maschi.

L'ufficio geodinamico ci comunica che gli strumenti sismici da qualche tempo sono in continua agitazione. Causa di detto fenomeno tellurico si attribuisce ai continui colloqui che da qualche giorno si tengono dai signori Cav. Torrente, Ercole Valaori, Cav. Musciacco. Ingegnere Simone per porre un argine positivo agli attacchi del famigerato « Supplemento ».

Intanto richiamiamo l'attenzione del Genio Civile, chè voglia una buona volta pregare i prenotati signori a scegliere come punto di riunione un'altro sito, visto che un buon tratto di banchina nelle vicinanze della N. G. I. minaccia di franare.

Alluvione e salvataggi — La mattina del 18 c. m., causa il temporale scatenatosi in città con furia davvero straordinaria le vie principali ed in ispecie il corso, furono completamente allagate sì da formare dei precipitosi torrenti. Vi furono molti pericoli d'annegamento, ma grazie al valore ed allo zelo dimostrato in tale occasione dalla « Società di Salvataggio » testè costituita, con a capo il Presidente Dott. Fusco e il segretario Sig. Alberto Rodriguez, nulla si ebbe a deplorare ed anzi parecchi melloni, ceste e panche, trasportate dalla fiumana, furono tratti in salvo.

Anche i locali a pianterreno del Circolo Cittadino rimasero allagati e oltre a non poche sedie, e tavolini, e carte da giuoco, corsero pericolo d'affogare Don Luigino Giuffrè, che perdute le lenti aveva anche perduto il senso della direzione. Roberto, il quale benchè Terribile non riusciva a mantenersi a galla sul suo panamone, e Pietro Consiglio che a piedi scalzi tentava a tutti i costi di vincere l'impeto delle acque. Accorsa però in tempo anche qui una squadra volante della detta Società di salvataggio, ogni disgrazia fu evitata, onde non possiamo esimerci dal tributare parole di lode e di ringraziamento ai valorosi giovani!